

QUINDICINALE DEI TIFOSI

giallorossi

ANNO II - NUMERO 7 - 1° MAGGIO 1972 - SPED. ABB. POST. GR. II - 70% - L. 250

Nell'interno:

**UN GRANDE
TORNEO
"GIALLOROSSI"**

**Imputato
Santarini
alzatevi !**

**Lo Junior Club
in progresso**

**A San
Giovanni
un "club"
in strada**

Liborio Liguori



www.giallorossi.info

A TU PER TU CON I LETTORI

LA VOCE DI MILANO

Abbiamo ricevuto gli ultimi tre numeri della rivista e siamo con la presente a pregarVi di volerci dare istruzioni per gli abbonamenti, dato che riteniamo poter fare a Milano un buon lavoro presso i ns. soci e simpatizzanti.

Prendiamo lo spunto dall'articolo su Amadei pubblicato nel n. 5, per proporre la pubblicazione su ogni numero, di una « vetrina » di un campione del passato che, riteniamo, potrebbe essere molto interessante per tutti i romanisti, specialmente per i non più giovani.

AugurandoVi sempre maggiori fortune, distintamente Vi salutiamo.

Il Presidente del Roma Club Milano
MARCELO QUADROZZI

Cari amici di Milano, vi ringraziamo per l'assiduità con la quale ci seguite. In ogni numero, spazio permettendo, metteremo « vetrine » di un campione del passato e stiamo anche studiando di pubblicare a puntate una storia della Roma.

Riguardo agli abbonamenti daremo quanto prima inizio alla campagna per il prossimo campionato. Leggerete nei prossimi numeri le modalità.

Cogliamo l'occasione per inviarvi i più fervidi saluti ed auguri da parte di tutta la tifoseria giallorossa ringraziandovi per l'appoggio che date alla squadra ogni volta che gioca a Milano. Saremmo lieti se poteste mandarci fotografie ed elementi per fare un servizio sulla vostra attività; ve lo meritare.

Salutoni.

ROMAHE!
(sul motivo di Jesahel)

Caro « Giallorossi », siamo due tifosi romanisti e vorremmo chiederle di pubblica-

re questa nostra composizione, sul « Canzoniere Giallorosso » che ogni quindici giorni è nel giornale.

Salutiamo questo simpatico Giornale al grido di « Forza Roma! ».

Composizione di LAURA MARZIALI
e CLAUDIO MOGLIONI

In porta c'è Ginulfi gran campione,
lui di tutti i portieri è il signorone.
In difesa ci sta Bet e Santarini,
con Scaratti e Petrelli son terzini.
Romahe, Romahe, Romahe, Romahe.
Poi al centro c'è Del Sol maratoneta,
al suo fianco ci sta Cordova, il poeta.
Poi Salvori della Roma è il motorino,
salta e corre come fosse un ragazzino.
Romahe, Romahe, Romahe, Romahe.
In attacco c'è Zigoni e Cappellini,

lor driblando impazzir fanno i terzini.

Poi ci sta un'aletta favolosa,
il suo nome è proprio Giacomo La Rosa.
Romahe, Romahe, Romahe, Romahe.

Poi del campo Amarildo è il padrone,
lui tutti fa impazzir con il pallone.

In panchina ci sta Vieri Robertone;

Questa squadra l'ha formata il gran magone.

Romahe, Romahe, Romahe, Romahe.

Non abbiamo potuto inserire la vostra « composizione » nel Canzoniere perché quella rubrica ha una sua impostazione. La pubblichiamo egualmente, però, perché un inno alla Roma è sempre bene farlo conoscere a tutti. Forza! Si comincia così e si arriva magari al premio Nobel per la poesia.

Nino & Tommaso

**Parrucchiere per uomo e bambini
specializzati applicazioni parrucchini**

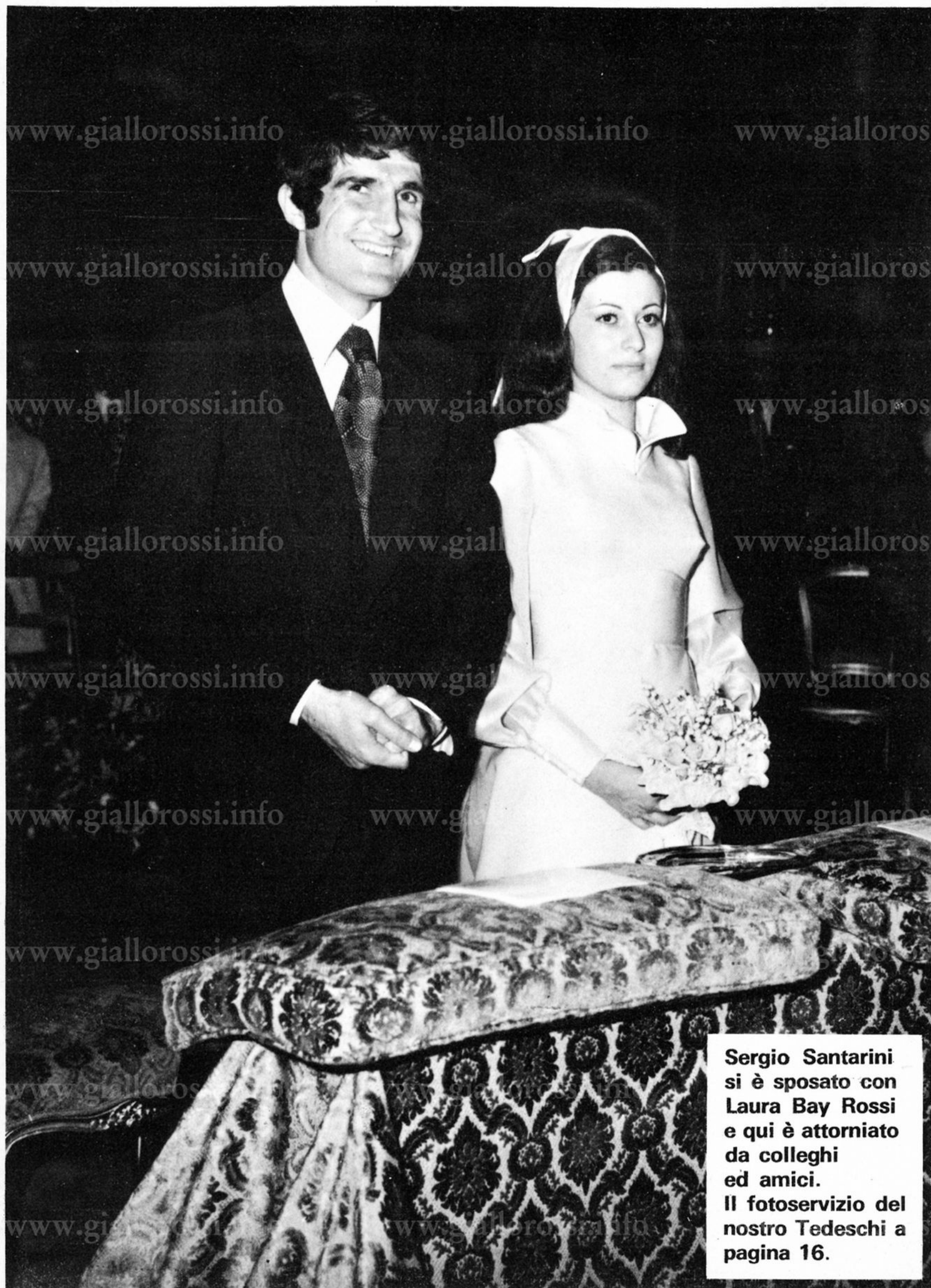
MANICURE

**Via Festo Avieno, 24
Roma - Tel. 34.98.501**

La A.S. ROMA

**Vi informa che nel corrente mese
avranno luogo le seguenti partite**

7/5/72	ROMA - CATANZARO
21/5/72	TORINO - ROMA
28/5/72	ROMA - VERONA



Sergio Santarini
si è sposato con
Laura Bay Rossi
e qui è attorniato
da colleghi
ed amici.
Il fotoservizio del
nostro Tedeschi a
pagina 16.

giallorossi

QUINDICINALE DEI TIFOSI DELLA ROMA

ANNO II - N. 7 - 1° MAGGIO 1972

Direzione, Redazione, Amministrazione: 00145 Roma, Via Federico Enriques, 33 - Tel. 5581672 - Rappresentanza Pubblicità: Maurizio Longega - 00136 Roma, Via Alfredo Serranti, 49 - Stampato dall'Editore. Iscrizione Trib. Roma n. 14302 del 21 Gennaio 1972. Sped. abb. post. Gruppo II - Pubblicità inferiore 70%.

sommario

Un grande torneo organizzato da « Giallorossi »	pag. 5
Il campionato si deciderà con uno spareggio?, di FRANCO MELLI	» 7
Seghedoni sulla strada della Roma, de l'ARCHIVISTA	» 11
Vieri, milioni perduti?, di FRANCO MELLI	» 12
Laura di punta, Sergio K.O.	» 16
Imputato Santarini alzatevi, di ENRICO BARONE	» 16
Walter Franzot in campo e fuori, di PATRIZIA ALO'	» 20
Viti: lo Junior Club sempre in progresso, di FRANCO SCALZO	» 24
Il Circolo di Strada di San Giovanni, di FAUSTO GIUSTINI	» 27
Spadoni più da vicino	» 29
Giocare al calcio	» 30



IN COPERTINA

LIGUORI

Il « ragazzo bene » della squadra giallorossa ha fatto evidenti progressi sotto la guida di HH ed oggi può considerarsi terzino d'avvenire tanto da non far rimpiangere la potenza di Spinosi.

Editore: FIORANI

Direttore Responsabile: REMO GHERARDI

Redattore Capo: ENZO MICALIZZI

Fotoservizi di ROBERTO TEDESCHI

Tipi della LINOTYPPIA MARCONI

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

AL 1° TORNEO NOTTURNO

“giallorossi”

**RISERVATO ALLE SQUADRE DI
SECONDA E TERZA CATEGORIA**

La manifestazione, che si svolgerà al campo Pian due Torri a partire dal 22 giugno, impegnerà 8 squadre divise su due gironi. Le prime due squadre di ogni girone accederanno alle semifinali.

In palio il Trofeo Giallorossi e numerose altre coppe e premi uno dei quali messo in palio dalla Associazione Sportiva Roma.

La tassa di iscrizione è di lire 50.000

Per informazioni telefonare al n. 5581672

CAMPIONATO

NATO

UNO SPAREGG DECIDERÀ IL CAMPIONA

E' un torneo « thrilling » che si risolverà sul filo di lana. Il rammarico è che anche la Roma, se fosse stata meno sfortunata per gli incidenti a ripetizione che l'hanno colpita, avrebbe potuto inserirsi o, per lo meno, figurare meglio

C'è una tregua prima di riprendere convulsamente la strada dello scudetto e quella della salvezza a cui sono interessati rispettivamente due gruppi di squadre. E' un campionato thrilling, più appassionante d'un film suspense, lo avevamo intuito da tempo. Ma forse nessuno supponeva che l'incertezza perdurasse in testa e in coda così a lungo costringendo numerose formazioni ad uno stress di primavera forse impreveduto. Alla gente interessa soprattutto chi vincerà e il pallone con la sua problematica antica e la sua meccanica scolastica catalizza interessi

crepitanti, emozioni diffuse ribadendo il suo fascino che nemmeno il fervore delle imminenti elezioni e i comizi dei politicanti possono attenuare.

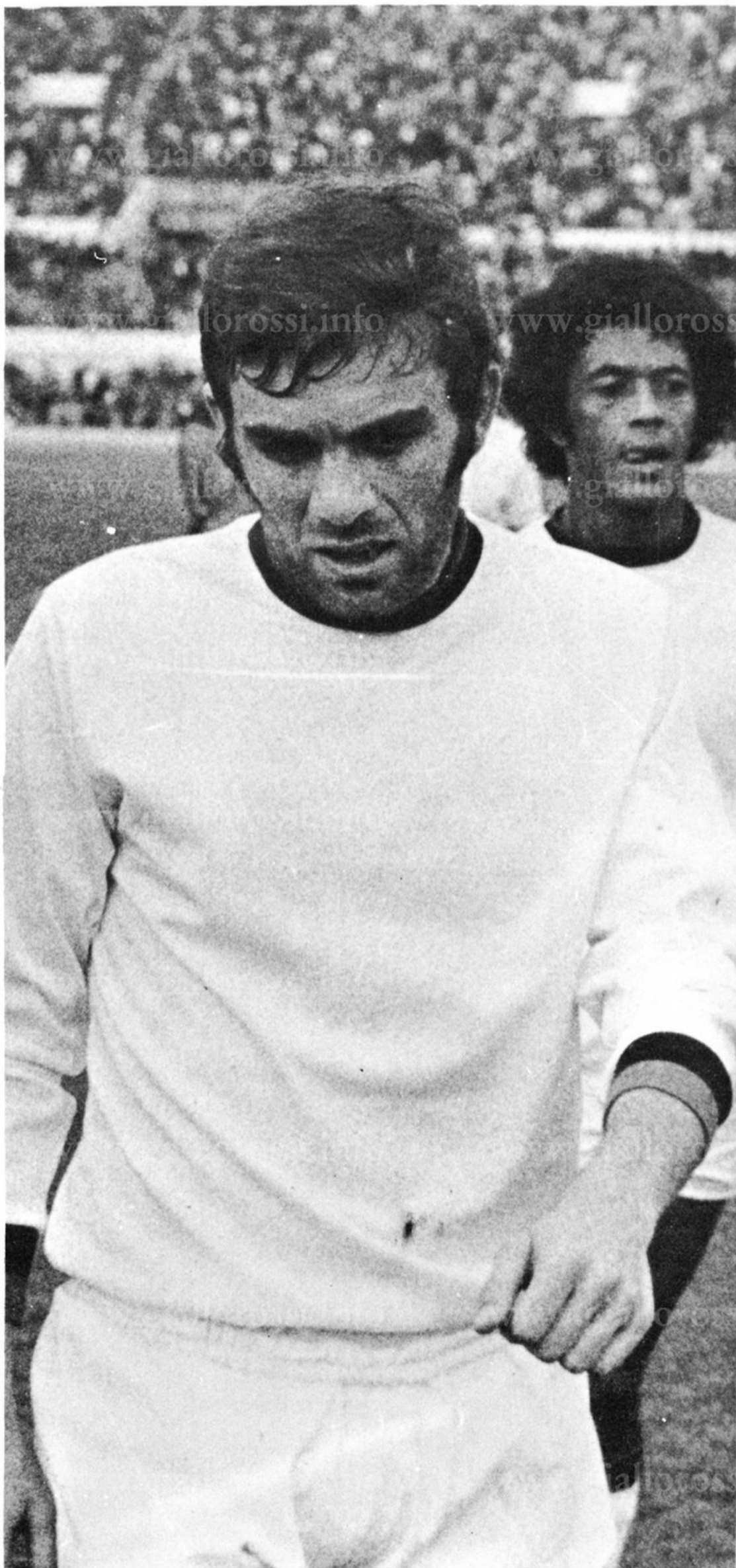
La Juve è tornata sul tetto del torneo sia pure con un margine esiguo e ha lasciato provvisoriamente il campo alla nazionale della riconoscenza che cerca di guadagnare l'inserimento nella finale della Coppa Europa nel doppio confronto col Belgio. Contro l'Inter reduce dal miracolo sul Celtic Boniperti ed Allodi hanno ripreso e sperare. Il 3-0 eclatante ha scandito lo show di Causio, un sudista alla ribalta. Causio è da

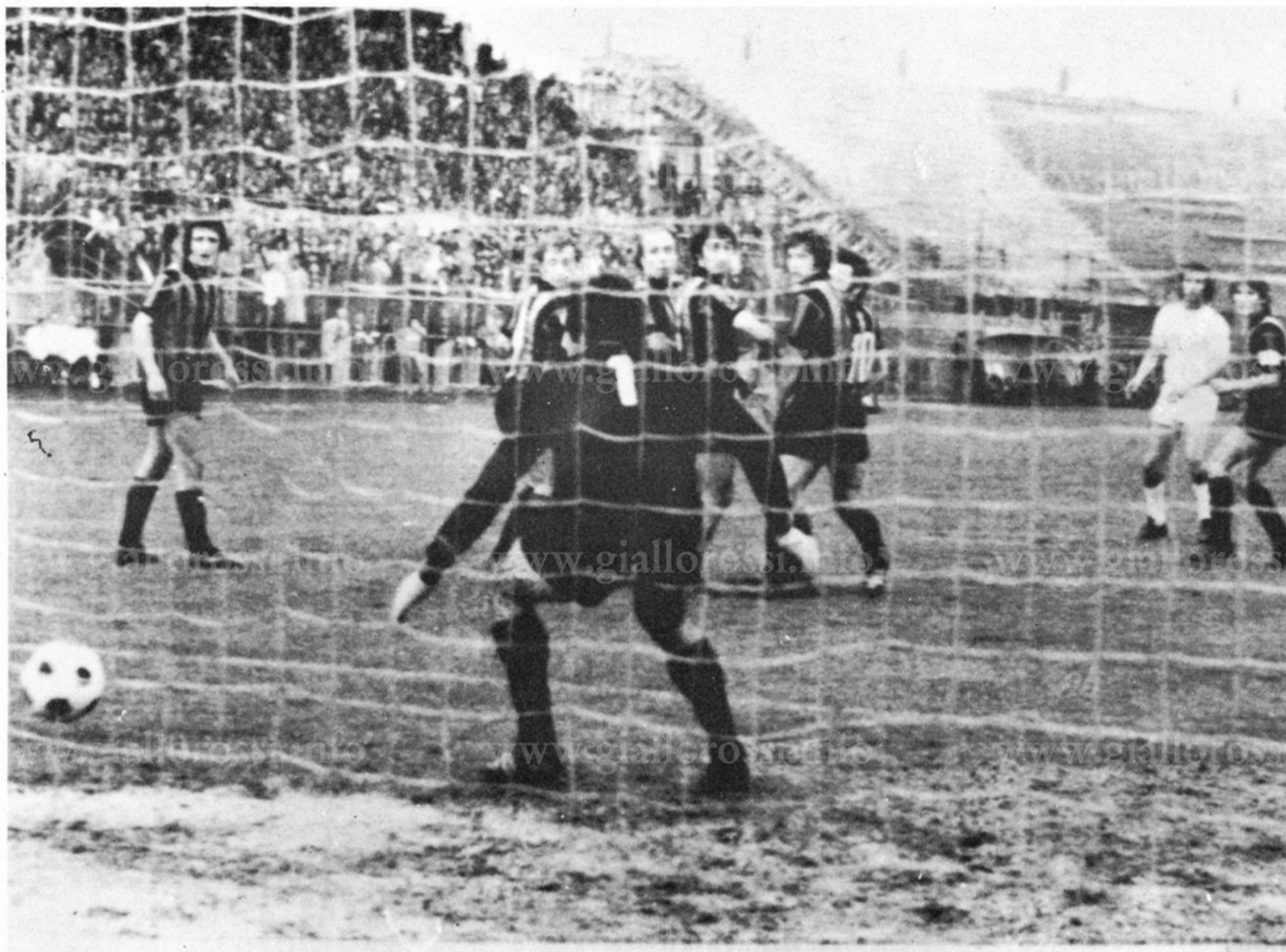
GIO TO?

tempo un nostro pallino anche se Valcareggi insiste nel non sperimentarlo nel giro della nazionale. Causio accoppia il funambolismo d'un brasiliano al furore atletico d'un giocatore britannico. Và disciplinato, incastonato meglio ma è comunque indubbio che sia uno dei pochi uomini nuovi emersi nella stagione.

La vincita-boom sull'Inter ha ripro-

**A Bergamo ha fatto la sua
ricomparsa come titolare Roberto
Vieri meritando gli elogi
di HH e dei compagni**





Il gol messo a segno da Zigoni che ha portato la Roma in pareggio sul difficile campo dell'Atalanta. Anche l'apporto di « Zigo » è risultato positivo

posto quindi una Juve riveduta e corretta che lancia con rinnovato vigore la sua sfida ai concittadini del Torino eppoi al Milan e al Cagliari. Con Haller tornato nelle grazie dei dirigenti s'è forse recuperata la chiave di volta per pervenire ad un successo che solo poco tempo fa sembrava scontato e probabilissimo. Senza Haller (e dopo aver dovuto rinunciare purtroppo all'apporto di Bettega) la Juve ha buttato molti punti smarrendosi in banalità tattiche ed in esperimenti di schemi che hanno portato Capello a disperdersi come centrocampista di talento per assistere maggiormente le punte e trasformarsi in goleador aggiunto visto che gli ipotetici cannonieri avevano le polveri bagnate. Ora s'è recuperato anche se difficoltosamente un nuovo equilibrio e quindi lo scudetto è ancora un possibile traguardo. Scudetto che l'Inter ha smarrito da molto esaltandosi nella Coppa

dei Campioni fino al limite dell'exploit ma fornendo in campionato a getto continuo solo parodie di calcio razionale ed atletico.

Questa doppia ed autentica fisionomia della squadra di Fraizzoli è oggetto di curiosità e di discussioni specie in questo periodo. La verità è meno complessa di quanto si voglia credere. L'Inter sfrutta all'osso in campo internazionale la sua annosa esperienza e la lucidità di alcuni comprimari che in quel tipo di competizione si sono rivelati essenziali. E' il caso di Frustalupi, di Orioli, di Bellugi tanto per citare gli esempi più emblematici. Nella morsa del campionato invece Mazzola e compagni non riescono ad impennarsi per vecchie beghe interne che portano gli elementi più rappresentativi a farsi la guerra. Corso inoltre non è più athleticamente quel giocatore ch'era rinato lo scorso

anno. E' tornato ad essere un atipico protagonista di calcio troppo pensato e troppo camminato e i ritardi dei suoi smistamenti incidono fatalmente sulle punte che arrivano quasi sempre a farsi bloccare.

Nel gran finale della Coppa dei Campioni noi pensiamo comunque che l'Inter possa farcela anche perché ormai le sue esibizioni nazionali sono soltanto calligrafiche e non portano davvero ad un notevole dispendio di energie. Inter chiama Milan. Fuori del giro internazionale Rocco tenta l'ultima carta prestigiosa alla roulette del campionato. L'assenza di Rivera non è così drammatica come taluni « riveriani » adombravano. Rocco deve decidersi ad affidare a Bigon i compiti già di Rivera scatenando Prati negli affondi in area ben assistito dal gladiatore Benetti. Contro il generoso Torino è proprio un rigore calciato da

Benetti a decidere e il Milan riparte alla carica mentre il Torino paga lo scotto psicologico della battuta d'arresto che peraltro poteva essere evitata. Forse i tigrotti di Giagnoni non hanno ancora acquisita la mentalità della squadra vincente e sono perfino meravigliati oltre misura di quanto hanno prodotto fin qui. Gli è che il primato in testa alla classifica dei granata è durato un solo turno, ravvivando i fasti d'un tempo.

E' ancora possibile battere tutti in extremis? Il Torino deve affrontare nelle ultime tre giornate il Verona, la Roma ed il Bologna. Non è un calendario proibitivo e potrebbe essere onorato alla grande da Sala e i suoi collaboratori. Ed è già importante che la prima partita dopo la sosta internazionale che i granata giocano sul campo di Verona possa stabilire quante sono le loro chances allo sprint terminale. Ma anche il Milan ha un calendario ultimo abbastanza compiacente perché deve vadersela col Napoli a San Siro e può straripare e poi con l'Atalanta a Catanzaro. E' problematico quindi stabilire delle verità, dettare degli assunti. Si prende il Cagliari. Chi non gli avrebbe assegnato subito i due punti credendo che la partita al Sant'Elia col Varese fosse solo una formalità? Ed invece gli uomini di Scopigno passati in svantaggio hanno arraffato solo un magro pareggio perdendo un punto che in sede di conteggi finali potrebbe essere determinante.

Alla luce di questo ultimo imprevisto cagliaritano possiamo affermare che questo sarebbe stato (dopo le disavventure della Juventus) il campionato del Cagliari se fosse stato meno autolesionista in svariate circostanze. Chi non ricorda le autoreti di Nicolai a la sconfitta interna col Torino e quella balorda ed evitabilissima col Bologna. Un Cagliari meno sprecone sarebbe già in testa a vele spiegate.

Il pari col Varese è la goccia che forse farà traboccare il vaso. Scopigno non riesce più ad essere quel filosofo raccontato per anni dai ritrattisti a impreca alla dabbenaggine dei suoi. E' lampante che il Cagliari può ancora sperare ma sarebbe stato più produttivo se avesse affrontato il viaggio decisivo di Torino a pari punti con la Juve. Juventus-Cagliari è il clou dopo la sosta internazionale. Guidati da Riva che vorrà ribadire la sua fama di bomber e superare Boninsegna nella classifica dei tiratori scelti, i cagliaritani si giocano un anno di spe-



In alto, un intervento di Vieri preceduto dal portiere bergamasco.

Sopra: il rigore segnato da Benetti al Torino che forse ha rimesso il Milan in corsa per lo scudetto

ranze e di delusioni cercando di riscattarlo per il conto totale.

E' presumibile che la Juventus amministri il vantaggio con uno schema tattico prudentiale e una difesa abbottonata fino al collo. Noi consigliamo ai bianconeri una partita d'attacco, che solo attaccando riescono ad esprimersi in scioltezza. Ha perso ormai quota la Fiorentina beffata perfino sul suo campo dal redivivo e miracolato Mantova. Una Fiorentina che per troppo tempo ha avuto più di quanto meritasse e che adesso per ineluttabile legge di compensazione fi-

nisce per essere collocata in classifica secondo meriti.

Anche la Roma s'appresta a concludere un campionato interessante, generoso per la maggior parte. A Bergamo si riaffaccia Zigoni con un gol pareggio che non può non far sorridere Herrera che vuole entrare in Coppa UEFA come programma di maggio. L'Atalanta fraseggia deliziosa. Ha pane ma non denti. E non morde anche se possiede gente del calibro di Magistrelli e Doldi che a livello di provincia non è poco. La Roma nella sua penultima apparizione di campio-

nato all'Olimpico passa ad ospitare il Catanzaro che proprio vende cara la pelle e non vuol saperne di retrocessione.

Vale la pena soffermarsi sulla bella e sofferta vittoria della brigata calabrese contro il Bologna di mastro Pugliese. All'affermazione hanno concorso tutti, anche il pubblico come « giocatore » aggiunto. Certo che la via della salvezza è quanto mai difficile ma è comunque assodato che il Catanzaro stà lasciando un'impronta di coraggio, di vitalità, di passione in questo magico campionato al computer.

Il calendario terminale che riguarda i calabresi è drammatico, inutile nascondere. Prima la Roma all'Olimpico, poi lo scontro alla morte contro il Verona e infine si chiude a San Siro contro un Milan che non può assolutamente essere deconcentrato fino all'ultimo respiro. Il caso del Catan-

zaro introduce tutti i casi della zona « minata » che non sono davvero pochi. La matassa è ingarbugliata anche per i disperati. Il Vicenza si sbarazza della Sampdoria e prende ossigeno protandosi a ventuno. Il Catanzaro è a venti come il Verona.

Il Mantova con il « rush » finale dice 19. E' un momento da cardiopalma, indimenticabile. Il Mantova gioca in casa col Vicenza proprio domenica prossima e con l'impianto di gioco che ha ritrovato può farcela di nuovo anche perché si stà esaltando in una serie impressionante di soddisfazioni che solo un mese orsono sembravano pazzesca. Dopo aver assaltato il Vicenza però anche per il Mantova il prosieguo è drammatico con gli appuntamenti a Milano (Inter) e in caso contro il Cagliari, per l'epilogo.

E il Verona? Dopo il pareggio contro la squinternata Napoli che non

riesce più ad esprimere un collettivo decente a conclusione di una stagione deludente, i veronesi tornano per vedersela col Torino eppoi hanno il Catanzaro e la Roma. E il Vicenza? Lo exploit contro la Sampdoria è stato notevole e ora con 21 punti i biancorossi andranno a Mantova con una certa serenità. Poi avrà Varese e Juventus. Non è facile per nessuno quindi come si può vedere il tritico che chiude. Spacciato il Varese ci sono quattro squadre per due retrocessioni. E potrebbero servire gli spareggi anche per evitare l'inferno.

FRANCO MELLI

TUTTE le *foto* **Tedeschi**
di Roberti

che sono pubblicate dal QUINDICINALE DEI TIFOSI

giallorossi

possono essere richieste telefonando al n. **474.698**

...MILIONI

soltanto...



E
SE NE VINCONO
TANTI
CON IL

Totocalcio

Seghedoni sulla strada della Roma

Il doppio confronto con il Belgio per i quarti di finale del Campionato d'Europa distrae l'attenzione del tifoso dal terz'ultimo impegno di campionato. Il nome del prossimo avversario, poi, non è tale da stuzzicare eccessivamente l'interesse dei fedelissimi giallorossi. La gara con il Catanzaro, tuttavia, riveste per la Roma un interesse non indifferente. A parte la prova di onestà che si chiede alla pattuglia di Herrera — che nelle ultime tre giornate avrà in mano le sorti della retrocessione e dello scudetto — c'è infatti sempre quell'obiettivo UEFA all'orizzonte che non farà dormire sugli allori la Roma.

Il traguardo non è poi remoto. Il punto di Bergamo, infatti, ha permesso ai giallorossi di compiere un piccolo, ma estremamente importante, passo in avanti sulla strada che immette sulla ribalta europea. L'Inter — che oltretutto concentrerà tutte le sue attenzioni sulla finalissima di Coppa dei Campioni in programma a fine mese a Rotterdam, è stata agganciata e la Fiorentina, clamorosamente infilata dal Mantova, è ad appena due lunghezze. La conquista di quella quinta posizione

che dà immediato diritto d'iscrizione al torneo continentale non è quindi un miraggio, soprattutto se si analizza il calendario. La Roma, infatti, oltre alla trasferta nella tana del Toro ha due impegni casalinghi non trascendentali, mentre sia i viola sia l'Inter sono attesi da due trasferte (entrambe a Varese ed a Genova) e da una partita casalinga (estremamente dura per i viola che devono ospitare nientemeno che la Juventus, mentre i nerazzurri aspettano il Mantova). L'aggancio della formazione di Liedholm è quindi nelle possibilità dei giallorossi, a patto che facciano il pieno all'Olimpico e poi strappino qualcosa al «Toro»; in ogni caso un buon bottino in questo finale consentirebbe di garantirsi quella sesta posizione che potrebbe essere sufficiente per rientrare nel giro dell'UEFA.

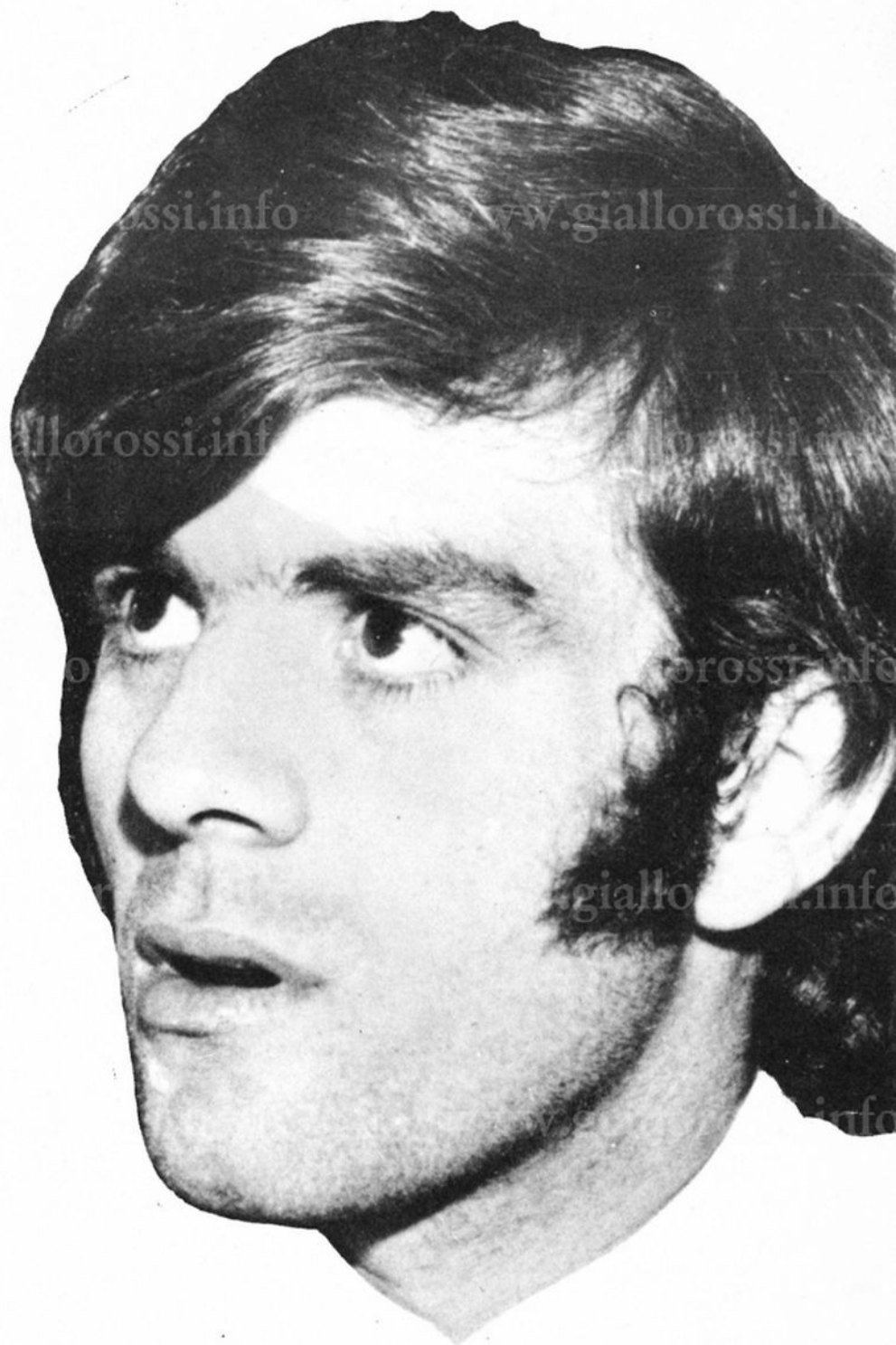
Ecco perché è necessario che la Roma si impegni al massimo (e che i tifosi non le facciano mancare il loro appoggio) contro il disperato Catanzaro. E' duro dover essere spietati contro una formazione gagliarda e simpatica come quella di Seghedoni, ma è la legge dello sport.

E la Roma, si può esser certi, non mancherà ai suoi doveri. Oltretutto non bisogna dimenticare che è proprio in questo momento che i giocatori di qualsiasi squadra giocano le ultime carte a disposizione per convincere i loro attuali tecnici a confermarli o quelli che gli hanno messo gli occhi addosso ad acquistarli.

Perciò le prospettive per il Catanzaro dell'ex laziale Seghedoni (un motivo in più per la Roma per impegnarsi) non sono delle più rosee. Anche la tradizione — sebbene limitatissima — non è oltretutto favorevole ai calabresi. La Roma, infatti, ha conquistato tre punti nelle due visite effettuate sinora al Catanzaro: due in occasione della Coppa Italia 1970-71 (con una rete di Cordova ed un autogol di Bertolotti, mentre il punto della bandiera lo realizzò Busatta) ed uno quest'anno nella partita del girone d'andata.

In definitiva, non sarà un incontro di cartello quello che andrà in onda domenica 7 all'Olimpico, ma gli ingredienti per renderlo interessante non mancano.

Vieri milioni perduti?



un campione oppure un bluff? Se fosse un campione, avrebbe avuto tempo e modo di dimostrarlo sotto il sole di Roma dove era arrivato benvenuto, ammirato, scrutato come un bene costosissimo. Se fosse un bluff non gli avrebbero dovuto pronosticare un futuro denso di soddisfazioni, non avrebbe dovuto incantare un competente di calcio come Fulvio Bernardini, non avrebbe dovuto spopolare con la maglia della Sampdoria in certe partite ormai lontane che sembrano solo ricordi annebbiati. Che cos'è allora Roberto Vieri? Direi che l'enigma non è ancora risolto anche perché il rutilante mondo della pedata non trasporta mai verità definitive, codici precisi, valori dogmatici.

Dicono che sarà messo in vendita al

migliore offerente, a prezzo d'occasione. Valeva trecento e passa milioni quando la Roma lo prelevò dalla Juventus, vale molto meno tanto da sembrare un capitale annacquato, un investimento andato in malore sulla scorta d'una stagione fallimentare. Il Presidente Anzalone giustamente preoccupato ha più volte cercato d'intercedere per lui, per convincere il tecnico che valeva la pena di provare ancora. Vieri non poteva essere diventato improvvisamente il fantasma dell'opera, la parodia buffa e crudele di quel meraviglioso stilista ch'era stato. Herrera ha tentato di recuperarlo anche se per tradizione e per carattere spesso ha emarginato definitivamente atleti dal nome altisonante come Angelillo, Firmani, Linskog, D'Amato, Vinicio.

Vieri è allora l'ultimo d'una lunga serie di fini dicitori inadatti ai ritmi del calcio atletico? Bisognerebbe rispondere affermativamente anche se nel secondo tempo di Bologna, rientrato dopo una lunga quarantena da tredicesimo, il toscano ha offerto di sé una versione meno balbettante che schiude una pallida speranza. Lo stesso Helenio Herrera che dopo la partita dell'Olimpico col Varese aveva urlato: « Vieri per me è cancellato, ho cercato di dargli fiducia ma vedo proprio che non c'è nulla da fare... » avrebbe adesso rettificato un poco quel giudizio che apparve definitivo dicendo a bassa voce: « Forse Vieri c'è ancora. Sono contento per lui. Forse non è perduto per sempre. Vedremo in seguito. Il ragazzo del resto ci ha abituato ad impennate e

flessioni di rendimento sconcertanti ».

Roberto Vieri, anni ventisei, altezza 1,73, peso che s'aggira intorno ai 69 Kg., continua comunque la sua parte di vagabondo introverso, di speranza mai sbocciata, con il rischio di diventare uno dei più clamorosi casi del calcio moderno. La sua storia somiglia a quella dei Virgili, dei Nicolò, degli Angelillo anche se vissuta in un'altra epoca nel contesto d'un football in continua e veloce evoluzione. Vieri è accusato in sintesi di non avere nelle gambe l'autonomia dei 90 minuti, di essere un calciatore dagli intuiti geniali ma scarsamente assistito sotto il profilo atletico. Gioca da padreterno venti minuti tagliando a fette il campo con lanci calibrati eppoi scompare, ciabatta e si trascina come un vecchio ragazzo vagamente stanco e nauseato del suo mondo. Scarsa capacità di soffrire? Volontà che difetta? Impossibilità organica di arrivare sia pure attraverso allenamenti spietati ad ottenere un dignitoso tono muscolare e una sufficiente riserva di fiato? I medici spesso ne discutono. I tecnici restano a guardarlo meravigliati nel bene e nel male.

Il pubblico della Roma che ha sempre creduto in lui appagandosi solo per qualche lampo di classe acceso con deplorabile discontinuità, comincia ora a pensare che il ragazzo non sia più utile alla squadra perché non riesce ad interferire, ad inserirsi né da centrocampista né da trequartista irritando Helenio Herrera che non vuole al suo servizio vedettes capricciose. Spesso nella tribuna dell'Olimpico abbiamo sentito fare paradossali raffronti tra Vieri e Del Sol. Il giovane ed il vecchio. Il vecchio che corre anche per il giovane con una grinta, con una rabbia, con una disperazione che sollecitano l'applauso a scena aperta spesso e volentieri. Vieri è giocatore freddo, strano, avulso dal collettivo quasi per destino ineluttabile. Ricama di fino ma poi sfiata e anche giocatori frilli inferiori a lui in linea tecnica diventano suoi eversori implacabili. Vieri è prototipo di quel calcio « camminato » destinato sempre più a scomparire dalle principali scene mondiali. Ha il palleggio squisito che incanterebbe gli invitati d'un principe in un giardino fiorito all'ora del té, ma sul campo viene sovrastato e surclassato da antagonisti scarponi magari, ma in possesso della marcia in più.

Per completare l'indagine bisogna comunque tener conto dell'umanità del giocatore. Bisogna carpirne le confiden-





ze, i rari momenti d'abbandono. Vieri è un introverso, la barba per lungo tempo gli ha nascosto un sorriso malinconico. Si cominciò a parlare di lui nella stagione 1965-66 allorché nel Prato disputò in serie C ventiquattro partite deliziando i concittadini. Dire ch'era nato il nuovo Rivera fu facile eufemismo. Vieri giocava di fino, aveva finte brucianti, dribbling stretto, tiro da rapinatore. L'anno dopo alla Sampdoria incontrò il maestro e cioè Fulvio Bernardini il quale riuscì a penetrare nella psicologia difficile del ragazzo oltre che a disciplinarlo in senso tattico.

Quando parla di Fulvio Bernardini, il « nostro » non può fare a meno d'esprimergli ammirazione, riconoscenza. Cavallo bizzarro e incompreso com'è, nel microcosmo del calcio ha trovato nel « dottore » l'unico confessore ideale, l'unico precettore che fosse interessato come un padre ai suoi salti d'umore, ai suoi scoppi di tristezza. In poche parole, Vieri dice questo: « Bernardini

è stato per me non soltanto un allenatore nel senso normale del termine. E' stato anche un uomo intelligente sempre pronto a guidarmi, a starmi vicino. L'ho trovato sempre in buona fede, sempre paziente. Questo non significa che solo con Fulvio Bernardini io possa giocare al calcio. Se fosse così sarebbe un limite pauroso e non potrei più andare avanti. Penso invece soltanto di aver attraversato in questa stagione quel periodo nero che prima o poi capita anche ai fuoriclasse. Spero di riprendermi.

« Adoro Roma e stimo il sig. Helenio Herrera come un grande galvanizzatore e un grande tecnico ».

S'intuisce rapidamente che ha voglia di rimettersi sul sentiero giusto, che desidera risaltare in groppa alla fortuna proprio perché il calcio è ancora il filo rosso dei suoi sogni e senza calcio non può vivere o almeno resterebbe incompleto, inespresso. Cosa deve fare allora per tornare un protagonista? Dice: « Mi sto allenando dispe-

ratamente. Spesso sono stato prigioniero d'un cliché sbagliato, inutile nascondere. Molti hanno mormorato che non facevo vita d'atleta e che la grande città aveva finito per abbagliarmi facendomi dimenticare il senso più bello dei miei giorni. Ma io non mi sento un limone spremuto, non mi sento definitivamente perduto. Sono ancora giovane e posso riprendermi. Ho solo bisogno di fiducia. Se ho sbagliato nella partita dello 0-0 contro il Varese avevo anche delle attenuanti. Non si può pretendere di buttar dentro uno che non gioca da un pezzo esigendo tassativamente che faccia un figurone perché altrimenti è bocciato per sempre. Dopo anni di professionismo non credo mi si possa esaminare in una sola partita ».

Il personaggio è complesso con risvolti freudiani. Hanno detto sì perdesse troppo per i locali da ballo e per i nights alla moda. Una specie di playboy settimanale con il vizzo poi la domenica di mettersi in mutande e di inventarsi muscolare. Vero niente. Vie-

ri a Roma è semplicemente fidanzato e forse si sposerà non appena avrà consolidato la sua posizione. Non è un perdigiorno, non è un piantagane, non è insofferente ai metodi herreriani. «Ho sempre cercato di fare il mio dovere e di dare il meglio di me stesso. Purtroppo in questa stagione numerosi acciacchi mi hanno infastidito e ho passato molti giorni in infermeria invece di allenarmi. Non è stata però colpa mia. Ora mi sento bene e spero se Herrera lo vorrà di poter effettuare un bel finale di campionato. Meglio tardi che mai. Il pubblico così si potrà accorgere che ci sono ancora. Da Roma non mi muoverei più. Certo, se devo far tappezzeria e restare ibernato è meglio andar via. Ma io sono ancora fiducioso anche perché in società tutti mi vogliono bene. Alla Roma non ci sono invidie, gelosie, intrighi. Penso di poter tornare ad essere quello che ero, non è possibile che abbia disimparato a giocare».

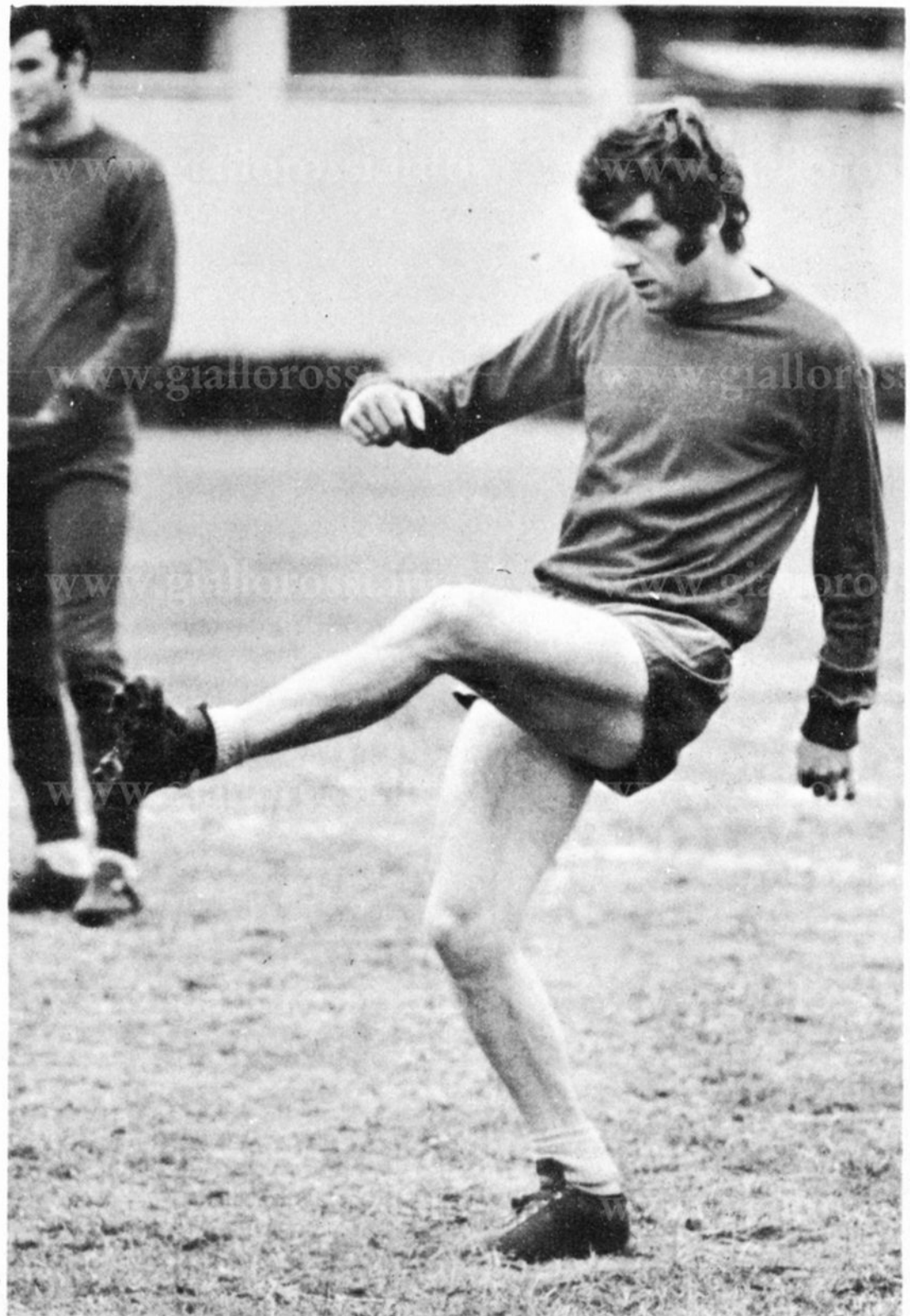
Vieri: milioni perduti? Secondo voci insistenti il pray-maker che a Roma non ha trovato gloria dovrebbe ritornare alla casa madre, alla Sampdoria. Dicono che i dirigenti sono stufi di tenerlo anche perché mantenendolo ulteriormente si rischia di perdere altre grosse porzioni del capitale che rappresentava. Le stesse voci garantiscono che Herrera lo metterà in squadra nell'ultimo mese proprio per dargli la possibilità di recuperare un quotazione accettabile. Al di là delle indiscrezioni resta comunque la verità d'un ragazzo ch'è andato alla deriva in questo campionato dopo aver un pò deluso anche nella scorsa stagione. Si diceva che la Roma pilotata da un grande Vieri avrebbe potuto inserirsi tranquillamente nei quartieri alti della classifica. Si diceva che senza la regia di Vieri la Roma sarebbe stata poca cosa. Al dunque l'allievo di Fulvio Bernardini è rimasto sempre nell'ombra e la Roma grazie ad uno strepitoso campionato di Del Sol e Salvorì ha potuto in parte mascherare il vuoto. Diciamo allora che un Vieri così spento e senza nerbo non serve alla Roma. E meglio venga trasferito al fine di poter recuperare per il futuro un vero uomo d'ordine, un illuminato trequartista.

Spiace affermare ciò ma è doveroso anche perché il disappunto s'accen-
tua pensando alle enormi possibilità del pratese qualche volta intraviste. Il margine di spazio che resta prima d'arrivare all'epilogo potrà comunque aiutare ulteriormente Gay Anzalone sugli orientamenti da prendere. Alcuni dicono che forse sarebbe meglio tentare nuovamente il completo recupero anche perché un Vieri tanto dimesso difficilmente potrà essere venduto ad una cifra non risibile sul mercato. Solo un paio d'anni fa all'ipotetica borsa valori del Gallia valeva più di trecento milioni. La Roma pertanto suo malgrado continua a sopportare l'handicap di operazioni non indovinate che finiscono per aggravare il bilancio »

dispetto dei grandi incassi che regolarmente si registrano all'Olimpico.

Sul caso Vieri bisognerebbe rifarsi alla clamorosa operazione condotta da Marchini che portò alla Juve Capello, Landini e Spinosi. Ma sarebbe riaprire una polemica inutile perché ormai troppa acqua è passata sotto i ponti ed il nuovo Presidente stà muovendosi con i piedi di piombo proprio per non incorrere negli errori dei suoi predecessori. Prendere un abbaglio in buona fede è facilissimo. E speriamo che l'incolpevole Vieri sia l'ultimo supervalutato scritturato dalla Roma. Diversamente la grande squadra e la solida società presteranno un'utopia.

FRANCO MELLI



Il bravo atleta si è sposato

LAURA DI P



Imputato Santarini a

Imputato Santarini, alzatevi». Sono parole da aula giudiziaria che poco si addicono ad un giocatore di calcio che pure, a detta del suo allenatore, si è reso colpevole di una brutta partita (ci riferiamo ovviamente alla gara con il Milan).

Le colpe che sono state imputate sono essenzialmente due:

a) l'abbandono troppo frequente della sua area

b) le sue troppe puntate in avanti (conseguenza diretta della prima accusa).

In definitiva il «mago» rimprovera al suo giocatore di non essere un libero alla Picchi, tanto per capirsi.

Il «libero» giallorosso, invero, qualche volta ama spingersi in avanti, ma lo fa solamente quando è sicuro del fatto suo, vale a dire quando dietro ha la copertura di Del Sol e soprattutto quando la partita volge al termine con il risultato in sfavore della Roma oppure di parità.

Herrera, nella sua conferenza stampa post-Milan, ha calcato un po' la mano davanti ai giornalisti, ma le contestazioni che ha mosso a Santarini in privato sono state molte meno severe e rivolte al giocatore con un tono diverso da quello usato ufficialmente con la stampa.

Sergio ha sofferto di queste critiche, a suo dire, né giuste né ingiuste, poiché sotto-sotto, qualche volta fa piacere ad un difensore scendere in avanti e mettere magari a segno un bel gol.

«Imputato Santarini, come vi dichiarate colpevole o innocente?».

Segue un attimo di silenzio, poiché Sergio rimane un po' disorientato. E' un attimo.

«Non mi dichiaro né colpevole, né innocente — dice con voce sicura — poiché non ho commesso assolutamente nulla. Ho semplicemente giocato la mia onesta partita, anche se qualche volta mi sono spinto in avanti, ma bada bene non di mia spontanea volontà, ma per obbedire a degli ordini impor-

tati da Herrera. La mia colpa, se così si può chiamare, è emersa sulla rete del Milan. Ma, in tutta sincerità, se ti dovessi raccontare come è andata non saprei che dire».

«Questo, però — incalziamo — non giustifica le accuse che ti ha rivolto il «mago».

«E' una cosa che mi è dispiaciuta. Leggere su tutti i giornali che ero uno dei colpevoli non fa certo piacere. Ad ogni modo Herrera dopo mi ha preso da parte e mi ha spiegato tutto, in maniera più pacata, facendomi capire dove avevo sbagliato. Le dichiarazioni le ha fatte per scuotermi un po'».

Esauriti questi due capi d'accusa, emergono contro Santarini altre colpe per così dire marginali.

«Ti si accusa di essere un brilomane?».

«Sono cose che non sono assolutamente vere. Due anni fa si poteva dire che avevo un po' il vizio di fare dei giochetti in area, ma ora il vizio

PUNTA: SERGIO K.O.

Sergio Santarini e Laura Bay Rossi hanno messo fine alla loro personale partita e Sergio... ha perduto. Laura, giocatrice di punta, lo ha messo subito in difficoltà fino a costringerlo alla resa definitiva. Ai due cari amici gli auguri più fervidi di tutta la famiglia « giallorossa » oltre ai nostri personali

SERVIZIO FOTOGRAFICO
DI ROBERTO TEDESCHI

Izatevi!



è passato, o meglio Herrera me lo ha fatto passare ».

« E adesso sei un libero, quasi perfetto? ».

« Perfetto no, ma ho acquistato la mentalità del libero come l'intendeva Herrera, il primo anno che mi lanciò nella massima divisione ».

« Un libero alla Picchi, tanto per carirci? ».

« Non direi. Tra me e Picchi ci sono molte differenze sostanziali, che vanno dal fisico alla tecnica. Per quanto riguarda il fisico lui era più basso. Io, dal mio canto, sono più alto e più magro. Come differenza tecnica, lui rimaneva sempre fermo nell'area in una posizione stabile, mentre io mi muovo e vado anche... in attacco ».

Ad ogni modo Sergio Santarini ha fatto tesoro delle critiche di Herrera ed a Bologna ha limitato al minimo le sue puntate in avanti. « Solamente quando Herrera me lo diceva ». Ha puntualizzato Sergio.

Lunedì ventiquattro, intanto, Sergio ha lasciato il « manipolo degli scapoli » giallorossi ed è convolato a nozze con la signorina Laura Bay Rossi, ponendo termine ad un fidanzamento che durava da più di un anno.

« Sposandoti potrai fare una vita più regolata? ».

« Penso che non cambierà assolutamente nulla, poiché da quando sono a Roma si può dire che sono sempre vissuto in famiglia. Solamente a Milano stavo lontano dalla famiglia, ma da quando mi ha acquistato la Roma, assieme al mio amico Bet, sono sempre stato con la madre e la sorella di Aldo ».

« Un cambio, dunque, adesso, di appartamento? ».

« Direi di sì, poi a me, vorrei puntualizzare, piace la vita di famiglia. Sono un... riminese degenerare al quale piace la vita di casa. Il pomeriggio mi piace stare in pantofole, come molti italiani a vedere la televisione ».

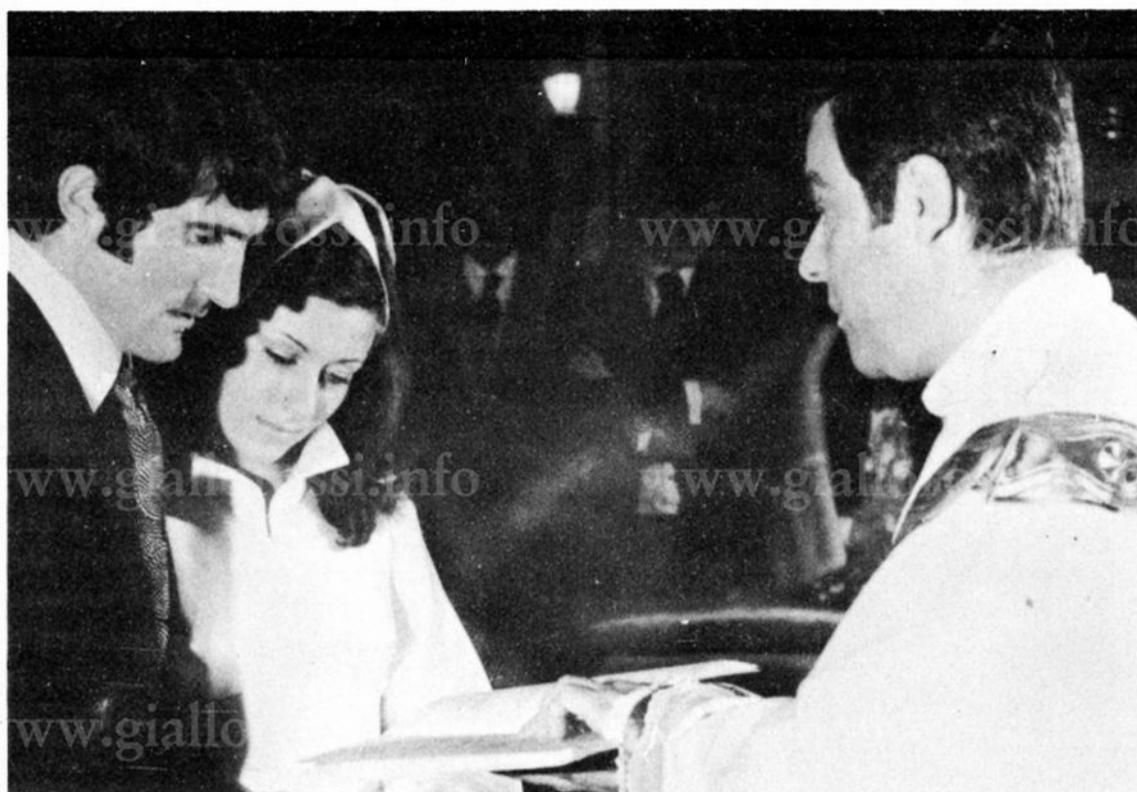
« Uscendo un po' dall'argomento, pensi che il matrimonio possa defluire sulla vita di un atleta? ».

« Direi in senso positivo, poiché, non è il mio caso, si terrebbe un tenore di vita più regolato e si eviterebbero quelle carenze di carattere organizzativo che fanno parte della vita di uno scapolo, come quella ad esempio di andare a mangiare al ristorante con tutti i contro del caso. Quanto al rendimento in campo questo dovrebbe migliorare senz'altro ».

« Non poteva mancare, a questo punto, un pensiero alla maglia azzurra. La prima esibizione di Sergio a Roma è stata sfortunata, ma ci saranno occasioni per rifarsi ».

« Sono pienamente d'accordo. Tutto sta ad aspettare. Ho aspettato sino adesso e posso farlo anche per il futuro. Staremo, insomma, a vedere quello che capiterà, chissà che non ci scappi una maglia da titolare? ».

Enrico Barone

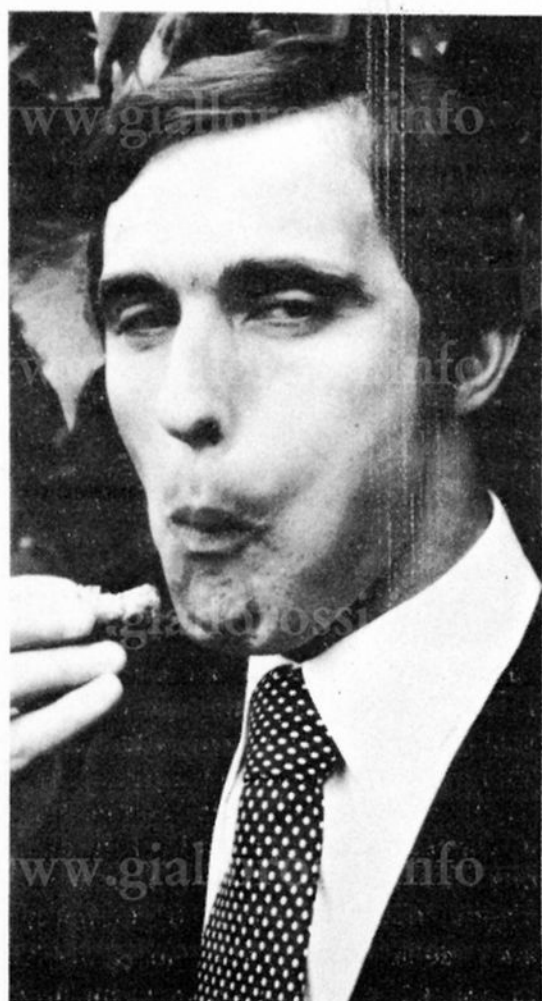


Nella foto: il momento del « sì »; il tradizionale taglio della torta; gli sposi attorniti dagli amici; in una foto romantica ed assieme. Spinosi venuto apposta da Torino per stare una volta ancora insieme a Sergio e Aldo Bet





Di fianco: Aldo Bet e Silvia hanno fatto la prova generale: per loro toccherà a fine campionato e gli facciamo auguri anticipati. Sotto Ginulfi « non vede nessuno » e, senza problemi di linea, si è prodotto in entusiasmanti interventi personali



dirigenti di società sportive
rivolgetevi
al servizio viaggi e ospitalità del

C. T. S.

per le vostre esigenze turistiche

Per informazioni o richiesta di servizi:

CENTRO TURISTICO SOCIALE

Via dei Prefetti 46 - 00186 Roma - Tel. 688.709 - 673.601



**Il giocatore friulano
vive con la moglie Odilia
e il piccolo Stefano
il suo « magico momento »
romano, sia quando gioca
che nel cantuccio
della sua casa
alla Camilluccia**

Wa in c

almanova, provincia di Udine:
maggio '67. Giorno di festa:
nella pace verde friulana una
oasi di musica e chiasso. Un locale
da ballo: lei, Odilia Gregoretti c'è ve-
nuta con gli amici. Lavora in fab-
brica tutta la settimana, e un giorno
di vacanza le distende i nervi e le
tira su lo spirito. Ha vent'anni ed è
fragile solo in apparenza: su quel sot-
tile corpo di giunco, c'è un viso dol-
ce ma illuminato da uno sguardo
chiaro e volitivo. Da quando non c'è
più papà e le sorelle più grandi sono
sposate, alla mamma deve pensarci
lei. Ma oggi è festa, c'è un motivo
in voga che mette addosso la voglia
di ballare e quel ragazzo dai grandi
occhi scuri le sorride in un modo gio-
vane, accattivante. Sembra proprio
un ragazzino, non ha neppure diciot-
t'anni, Odilia si sente già più matura,
responsabilizzata dalle prime difficol-
tà della vita

Lui si chiama Walter Franzot: gio-
ca al calcio, è alla sua prima espe-
rienza importante nello sport che ha
scelto come ragione di vita. Lo ha
voluto l'Udinese, un squadra di serie
C: il pubblico già sta cominciando
a conoscere le sue doti di infatica-
bile « motorino » della formazione.
L'anno dopo diventerà il « miniregi-
sta » della compagine, fino a merita-
re nel '69 il premio come « calciatore

Walter Franzot campo e fuori

esemplare», distinguendosi nel suo girone e facendosi notare addirittura dei tecnici di una grossa Società di serie A: la Roma del mago Herrera.... Ma Odilia tutto questo non lo sa ancora: non legge nel futuro, e del passato e del presente di questo ragazzo dal viso aperto e cordiale, con gli occhi che ridono, conosce ancora poco. Sa solo che le piace ballare con lui, scherzare, sentirsi giovane tra tanta musica, lontana dai pensieri del lavoro di tutti i giorni.....

Sono passati cinque anni. Il verde del lontano Friuli è tutto lì, racchiuso in miniatura nel grazioso giardinetto dell'incantevole appartamento sulla Via Camilluccia. Walter e Odilia sono sposati, hanno un meraviglioso bambino di un anno e mezzo, Stefano che già riconosce papà quando la Televisione trasmette gli incontri della Roma, e continuano a sentirsi giovani e allegri, anche con le responsabilità di una famiglia.

— Sposarsi a vent'anni — dice Franzot — non è più una follia. Quando ci si vuol bene, aspettare è davvero inutile. E poi, pensate un pò a me, il primo anno nella Roma, il 1969,, disorientato dall'ambiente nuovo, lontano da casa..... Appena avevo un momento libero scappavo su, vicino Udine, per rivedere i miei e Odilia. Quanto poteva durare? Così abbiamo deciso di sposarci..... No, nessun rimpianto per la vita da scapolo. Il calcio è uno sport di sacrificio che finisce per inquadarti, per darti una spinta dorsale salda. Per temprarti. E capisci in fretta che non si può scherzare tutta una vita. Bisogna piantare le basi e far le cose seriamente. Da ragazzo corri inevitabilmente il rischio di cadere nell'esistenza sregolata. E allora, sono dolori. Vai fuori allenamento e la maglia





di titolare finisce sulle spalle di qualcun altro. Invece ora: niente follie. Appena fuori dal campo di allenamento, a casa, televisione, qualche volta a cena con gli amici, se c'è un bel film western andiamo a cinema....

— Ma capita così raramente — interviene la signora Franzot — il bambino non mi fido a lasciarlo in mani altrui. Finché c'era mia madre qui con noi, se ne occupava lei quando io e Walter uscivamo la sera. Ma d'altronde, siamo contenti lo stesso. Non rimpiango di aver sposato un calciatore, anche se ai primi tempi il pensiero che lui facesse questa vita mi faceva tremare. Sì, i ritiri sono un tormento: vorrei che stesse di più a casa con me. Ma ormai ho accettato tutto.

E' facile accettare un ragazzo come Walter. Un tipo allegro, sereno, spensierato. Ma che sa al momento giusto assumersi le proprie responsabilità. Marito e padre a ventidue anni. E titolare della Roma.

— Beh, titolare proprio ancora no. Forse un altr'anno. Qualcuno dice che prenderò il posto di Del Sol. All'Udinese giocavo proprio nel ruolo di Luis. Qui sarà più difficile convincere stam-

pa e pubblico. Ma vedrò di dargli dentro. I compagni mi vogliono bene, dicono che io lavoro per tutti. Nei polmoni ho fiato da vendere, e non mi vergono di dover portare l'acqua ai «big», certe volte. Sono giovane e devo ancora maturare athleticamente e tecnicamente. Poi, può darsi che io divenga perfino il «cervello» della squadra..... E ride «Stantuffo» sul campo di gioco, marito di Odilia, papà di Stefano e.....

— E' patito della musica — aggiunge la mogliettina — Walter ha il pallino delle canzoni. Suo fratello doveva entrare in Conservatorio, suo padre era anche lui musicista. Hanno il ritmo nel sangue. Stefano ha preso di lui: appena sente un disco non riesce più a star fermo. Prima o poi dovrà scegliere: il calcio o la musica

Suo padre Walter ha scelto il calcio. Ma per hobby si diverte a comporre. Quando fu invitato, qualche settimana fa, in Rario con Cordova e Cappelli, cantò coi compagni una parodia della canzone «Che sarà» scritta per l'occasione. Se gli chiedi di farti ascoltare le sue creazioni artistiche, fa un mucchio di storie. Ma davanti a un microfono, col pianista sullo sfondo non resiste alla tenta-

zione e si fa applaudire per la sua buona estensione di voce. Chissà che un giorno non finisca per incidere un disco.

Odilia, siamo sicuri, accetterebbe con entusiasmo anche questa scelta del suo Walter. Come ha accettato il calcio. Ma è possibile che non ci sia stato un momento, uno solo, che questa moglie pronta a sacrificare tutto per amore del suo marito-atleta, non abbia maledetto la professione del coniuge?

— Eh sì, c'è stato — risponde ridendo Odilia — Quando mi ritornò a casa, mezzo ammaccato, proprio il giorno del mio compleanno, il 26 settembre scorso. C'era stata un'amichevole contro la Libertas. Aveva una caviglia gonfia, si pensava alla distorsione. E invece si trattava di frattura. In quei giorni capii davvero quanto fosse importante per lui il calcio. Ci ha messo un pò per rimettersi in sesto. Ma con un paio di mesi è tornato in forma.

—In tempo per beccarmi una tremenda gastrite, in Israele — aggiunge Walter — Fu quando andai laggiù con la Nazionale Under 23 forse sarò delicato di stomaco, ma so

che da un mese a questa parte sono costretto a mangiare cibi leggeri, nè troppo caldi, nè troppo freddi, per guarire del tutto.

A questo pensa Odilia, cuoca espertissima. Ha in serbo per Walter i piatti della cucina friulana. Meno piccanti di quelli romani, come sottolinea la sposina Franzot. Odilia è quindi una perfetta donna di casa. Un'altra sua passione è il giardinaggio. Delle piante del giardinetto di casa Franzot, se ne occupa personalmente, con una cura straordinaria. Vuole ricostruire un angolo di verde che ricordi il paese natale, in questa sterminata Roma che odora di benzina e cemento. Ma anche Walter ormai è integrato nel progresso meccanico.

— La mia Mini-minor l'ho data via: ora ho una BMW. Non che ne faccia gran sfoggio, per la vita che facciamo, ma mi piace vedermi dentro una bella macchina.

Gli piace tutto quello che è giovane. Sprizza energia da tutti i pori, questo giovanissimo motorino giallorosso. Merita la simpatia che suscita in compagni e tifosi. Meriterebbe forse anche un posto fisso in squadra. Senza quelle continue anticamere da tredicesimo. Sfibranti.....

— Hanno un bel dire che un tredicesimo è fresco, entra quando i compagni hanno nelle gambe già almeno mezz'ora di gioco, e quindi è obbligato a far faville. Ambientarsi di colpo, mica è facile. Occorre sempre un pò, per rodarsi e dare il massimo. Potessi giocare sempre dall'inizio, allora le cose cambierebbero. Ma queste sono decisioni che spettano ai tecnici. Io ho solo ventidue anni...

E ride, E ti racconta del suo esordio nella Roma, con le gambe che un pò gli tremavano quel giorno con la Sampdoria, quando si fecero rimon-



tare tre gol di vantaggio. E ancora, quel gol, il suo primo gol a Palermo. E il suo incontro migliore, col Gornik. Quel giorno l'eroe della partita fu lui, Ride e ti parla dei suoi compagni di squadra, con cui è legato da amicizia fraterna. Dice che nell'ambiente giallorosso c'è armonia, si scherza come tra ragazzi qualunque. Si prende in giro Zigoni perché è sempre lì a pettinarsi, Amarildo perché è tutto nero, e..... E la signora del piano di sopra ha dei dischi favolosi, tutte le novità. Tiene il giradischi a tutto volume, e lui e Odilia hanno il juke box gratis continuamente. E quel gol che segnò l'altr'anno al Milan, quando feve ballare Shnelinger mandò in visibilio i tifosi giallorossi venuti a Milano.

Lei, Odilia, lo sta ad ascoltare sorridendo. Pensa che in fondo è rimasto sempre il ragazzino allegro di ieri. Anche se oggi ha la targhetta col suo nome alla porta di casa, i ragazzini in cortile lo chiamano « Signor Franzot » e le tifosette scuotono la testa quando gli scorgono la fede al dito. Stefano avrà un papà-ragazzo che giocherà con lui a pallone, ascolterà i dischi moderni e lo porterà a spasso in auto a velocità sostenuta per le grandi strade di Roma.

Perché la famiglia Franzot resterà a Roma per un bel pezzo, questo è certo. Walter invecchierà con la maglia numero otto sulle spalle. La maglia che ha oggi Del Sol.

Patrizia Alò

Riservato a tutti i lettori di GIALLOROSSÌ:

Super Discoteca

OTIS REDDING — SANTO e JOHNNY — RAY CONNIFF —
RAY CHARLES — FAUSTO PAPETTI — MINA —
PETER NERO — LUCIO BATTISTI — ARETHA FRANKLIN

Ballate Tutti i sabati (uomini L. 400 con consumazione)

Tutte le domeniche (uomini L. 1.000 - donne L. 200)

dalle 17,30 in poi

PALAZZETTO

ANGUILLARA SABAZIA

a pochi passi da Roma

SCONTO 30 per cento a chi presenterà questa inserzione.

VITI: Lo junior club è sempre in progresso



Il ragioniere Viti
allenatore dello
« Junior Club »

a 7ª edizione del torneo « Roma Junior Club » ha chiuso baracca e burattini. I burattini — detto per compiacere alla metafora e, quindi, lungi da fraintendimenti beceri — passeranno il « testimone », con tutta probabilità, alle nuove matricole del calcio studentesco. La baracca resterà in piedi perché — a giudizio di chi ne ha patrocinato, a suo tempo, la costruzione, e degli ambienti sportivi della Capitale che l'hanno puntellata dall'esterno — ha dimostrato di saper reggere bene il faticoso collaudo impostole dal reclutamento delle squadre calcistiche, dal numero impressionante dei problemi logistici, dalla premura di far presto e bene.

E chi più ne ha più ne metta.

« In realtà... » afferma il rag. Viti « ... non è che abbiamo pagato un pedaggio molto salato all'organizzazione e questo per il semplice motivo che ci siamo valse delle risultanze degli anni passati e che abbiamo fatto agio sulla convinzione che da un durevole rapporto col mondo giovanile debbano scaturire, per forza, delle indicazioni lusinghiere ».

La risposta è stata soddisfacente sotto tutti i punti di vista; come, d'altro canto, si è potuto dedurre dalla massiccia presenza (valutata intorno alle 45.000 unità) degli studenti romani sugli spalti del « Flaminio » in occasione dell'ultima « bagarre » tra le rappresentative finaliste del torneo. Tuttavia occorre prendere atto — in

sede di consuntivo — anche della buona prova fornita dalle giacchette nere e dall'impegno che i dirigenti del C.A.R. e, in primis, Meloni, hanno profuso perché non si ripetesse — come malauguratamente è successo in qualche sporadico frangente degli anni





passati — che i risultati delle partite fossero falsati, nella sostanza, dalla manchevole esperienza da parte degli arbitri... ».

« E quanto al lato tecnico?... ».

« Ci sono stati dei progressi notevoli ove si consideri l'eclisse — qua-

si completa — di certe compagini le quali sembravano autodestinarsi — con tutto ciò che ne poteva derivare a discapito dello spettacolo — a prenderle cotte e sode da ogni parte... Comunque il torneo, sebbene sia ancora logicamente perfettibile da questa an-

golatura, ha già messo in orbita alcune individualità degne di rispetto. E fra loro il portiere-rivelazione dell'attuale massimo campionato di calcio: quel Recchi del Mantova che cominciò a braccare la palla proprio in occasione di una precedente edizione del « Roma Junior Club » militando nelle file del « Bernini ». Senza contare, a tale proposito, il seggio di bravura in cui si sono cimentati i vari Palmieri, Petrone, Vichi e Di Bartolomei; gli ultimi tre in forza alle giovanili della Roma e in predicato — qualora non dovessero montarsi troppo la testa e ove l'impazienza di « arrivare » non li tradisse — di recitare in un ruolo di primissimo piano nel pur denso « bailame » del calcio nazionale... ».

« Avete incontrato qualche difficoltà nella requisizione dei campi di gioco?... ».

« No secco. Il C.O.N.I. — in solido con i responsabili per l'attivo provinciale della F.I.G.C. — è stato finalmente accattivato dalla prospettiva di poter contribuire all'emancipazione del foot-ball scolastico e ha fatto del suo meglio per garantirci l'agibilità e l'usufrutto dei più funzionali impianti sportivi della Capitale; tra i quali, ovviamente, anche il comprensorio dell'Acqua Acetosa... ».



Sopra: la squadra del Meucci valorosa seconda, dopo il Pordenone. Di fianco, una fase della accesa finale



« Crede che la formula attuale del torneo « Roma Junior Club » possa venire conservata negli anni a venire? ».

« Non ne dubito. Il nostro scopo è quello di promuovere, per quanto è possibile, un sempre più congruo avvicinamento delle masse studentesche all'attività calcistica e di dimostrare come questo sport — che fra l'altro è incontestabilmente legato alle tradizioni popolari del nostro Paese — non debba, in alcun modo, essere sospettato di nuocere al libero sviluppo dei programmi scolastici... ».

Un ulteriore motivo di compiacimento l'ho distillato dal fatto che il contributo più rilevante alla riuscita del torneo l'hanno dato proprio quegli studenti degli istituti liceali e tecnici sui quali gravava, e grava tuttora, la taccia di volersi determinare pregiudizialmente nel rifiuto di qualsiasi contatto con la realtà esteriore, che non fosse catechizzato dall'ideologia politica...

Durante una delle prime eliminatorie del torneo fu chiamata in causa la rappresentativa del « Castelnuovo ». Ebbene, l'affluenza degli spettatori risultò enormemente superiore alle aspettative, soprattutto per merito dei liceali di Via Lombroso che intervennero in numero di duemila per assi-

stere alla partita... E questo, per quanti hanno seguito — sia pure distratamente e in superficie — lo svolgersi della contestazione giovanile nelle scuole — è tutto dire ».

« Ho notato che sono stati derubricati gli intrattenimenti musicali dalla organizzazione del torneo... ».

« In principio — cioè nella fase preparatoria del « Roma Junior Club » — avevamo, naturalmente, timore che il nostro progetto potesse naufragare per l'insufficienza tecnica e numerica delle compagini che si sarebbero iscritte al torneo e, secondariamente, che non saremmo riusciti a procurarci un valido punto di riferimento a livello di opinione pubblica.

Col tempo, però — e incoraggiati dall'eco favorevole che aveva suscitato l'iniziativa — abbiamo preso in carico l'eventualità di eliminare il diversivo musicale giudicando che si dovesse, in contraccambio, dare una maggiore importanza all'aspetto più squisitamente sportivo del compimento studentesco ».

« Ritiene irrinunciabile, da parte della Roma, il diritto-dovere di gestire, in condizioni di autonomia, il discorso sul « Roma Junior Club? ».

« No, affatto. Il merito della nostra Società è stato, e rimarrà, comunque,

La compagine del « Severi », che ha conquistato il terzo posto ai danni del favoritissimo « Galilei »

quello di aver promosso una manifestazione calcistica unica, nel suo genere, in Italia o, forse, in tutto il mondo. Tanto per chiarirci le idee: noi siamo irrimediabilmente distanti da qualsiasi fine speculativo. A meno che non si consideri riprovevole il fatto che una grande azienda, come, appunto, la nostra, abbia a beneficiare in termini di pubbliche relazioni — e, dunque, in modo doppiamente riflesso — del tempo e del denaro che ha impiegato per realizzare un'ipotesi di socializzazione sportiva già espressa in sede parlamentare ma — per quanto mi è dato sapere — mai suffragata prima di adesso...

Con questo non voglio vantarmi di essere stato un antesignano. Più precisamente intendo sostenere che, essendo le nuove generazioni giunte ad un grado di maturità e di consapevolezza impensabili per i tempi in cui ero io un ragazzo, la soluzione del problema (semmai di problema occorra parlare) è soltanto dalla parte del manico.

Ergo, del potere politico ».

Franco Scalzo

A San Giovanni un circolo...

in mezzo alla strada

castagnamo ar parlà, ma aramo dritto», ci diceva l'amico Franco Torti, in piedi davanti alla sua edicola di giornali di Via Emanuele Filiberto. «Semo romani», continuava, poi, e, come tali era necessario che anche noi avessimo un circolo giallorosso capace di esprimere in pieno la nostra identità. Inizialmente non credevamo proprio di farcela (tanto eravamo in pochi e disorientati), ma poi, confortati dall'entusiasmo di altri ogni cosa andò per il meglio e tutto si concluse in bellezza. Ora il circolo esiste (anche se non inaugurato ufficialmente) e noi, per non fare torto a nessuno, gli abbiamo dato il nome del quartiere. Lo abbiamo chiamato: Circolo Giallorosso di San Giovanni.

Cercare un altro nome, magari fra i giocatori illustri del passato o del presente, sarebbe stato più difficile ed impegnativo, per cui... San Giovanni! Come ben vedete, non abbiamo ancora una sede vera e propria, siamo ancora in fase di... edicola... siamo... **in mezzo ad una strada...** — mi si passi il bonario umorismo — comunque, ciò non ha importanza: col tempo ci organizzeremo meglio. Qui dietro, non molto lontano dall'angolo, c'è un locale affittato, dell'amico De Dominicis (lo abbiamo già visto), quando sarà libero ci passeremo noi. De Dominicis — che tutti conoscono per la sua nota gioielleria — è sportivissimo al cento per cento e, per giunta, anche romanista sfegatato, quindi, con novantanove probabilità su cento, il locale per la sede non dovrebbe sfuggirci. Una volta avuto un tetto vero e proprio (non possiamo continuare a vederci sotto l'impiantito delle stelle, quando ci sono) saremo a cavallo, perché allora i nostri programmi potranno essere coordinati diversamente, vagliati in profondità ed, infine, potremo dare vita a chissà quante iniziative giallorosse. Iniziative che, adesso, purtroppo, sono costrette a rimanere... lettera morta. Comunque, anche attual-

mente i nostri programmi «stradali» sono quanto mai moderni e, volendo, si potrebbero condensare nei seguenti temi: seguire tutte le partite della Roma anche in trasferta; partecipare in massa alle eventuali manifestazioni indette dal sodalizio giallorosso; procurare nuovi soci per il circolo (ci occorreranno dei soldi per prendere il locale della sede); fare nuove tessere per la Roma (abbonamenti); divulgare in ogni ambiente l'idea romanista; sostenere con tutte le nostre forze la squadra ed, infine, avere una sede sociale degna del prestigio della Roma. Una volta avuta quest'ultima penseremo a mettere su anche una squadra giovanile. Ciò sarà molto importante, in quanto che, attraverso la stessa potremo calamitare l'attenzione di molti, far conoscere meglio il nostro circolo a quei romanisti che, attualmente, si muovono senza punti di riferimento (nel quartiere San Giovanni ce ne sono tanti).

Per il resto... auguriamo alla Roma di vincere lo scudetto nella prossima stagione. Anzalone, Herrera e noi romanisti (tutti) lo meriteremmo, a pieni voti!

Circa qualche «suggerimento» — del tutto personale — sulla squadra, penso che la Roma, per raggiungere il massimo obiettivo, nel prossimo campionato dovrebbe rinforzare un poco le proprie file modificando la formazione base: anche a costo di vendere qualcuno dei giocatori cosiddetti «incredibili». Logico che (per dare una struttura idonea a centrocampo ed alla linea d'attacco) questi «incredibili» dovrebbero essere ceduti a ragion veduta. E mi spiego meglio: se, per esempio, la Juventus volesse Bet in

cambio di Morini ed Anastasi, il cambio si potrebbe fare, perché così facendo non si indebolirebbe la difesa e, nello stesso tempo, avremmo rinforzato l'attacco. Inoltre sarebbe anche il caso di vendere tre o quattro Primavera e comprare un giocatore di spicco (e di provato valore) per la squadra dei titolari.

Nel dire questo penso di aver toccato un tasto delicato, comunque, a me sembra così e lo dico con la massima lealtà. Come pure posso aggiungere, con romana franchezza, che ritengo del tutto indovinati gli acquisti di Spadoni e Morini, del Varese.

Fra le iniziative della Roma, vedo indovinatissimo il Torneo Roma Junior Clubs, perché lo stesso, oltre a divulgare il gioco del calcio, avvicina moltissimi giovani alla nostra squadra.

Un augurio quindi per Gaetano Anzalone ed Helenio Herrera e... Forza Roma!...

I romanisti del nostro circolo rispondono ai seguenti nomi: Franco Torti, Aldo Francella, Enea Di Giacomo, Ennio Francella, Roberto Ciminera, Francesco Paolo Zulli, Maurizio Palmerini, Claudio Nillici, Aldo Setaccia, Antonio Turri, Stefania Torri, Anna Maria Torri, Mario Caprari e Francesco Acquaviva.

Fausto Giustini

La rivista è composta con
matrici «UNIVERS»
della MATROTYPE COMPANY » inglese

QVIRINO

di Pat e Schiav



SPADONI PIU' DA VICINO



VALERIO SPADONI, il primo degli acquisti giallorossi per la prossima stagione, ha giocato recentemente a Viterbo e il nostro Tedeschi non si è lasciato perdere l'occasione per andarlo a fotografare più da vicino. Eccolo in azione durante il match con la Viterbese e, in alto, nella sua casa di Rimini con la moglie e il figlioletto

Per gentile concessione del Settore Tecnico della F.I.G.C. continuiamo la serie di articoli tratti dal Manuale per i Nuclei di Addestramento Giovani Calciatori. Essi sono dedicati principalmente a quei ragazzi che abitano in zone ove mancano campi di gioco e perciò quando giocano al calcio fanno tutto da soli per istinto e passione. Queste note trattano appunto della tecnica elementare, delle esercitazioni addestrative, della preparazione fisica e dell'igiene di un giovane calciatore.

13

giocare al calcio



Fig. 141



Fig. 142



Fig. 143

Esercitazioni addestrative

— Salto in alto da fermi con stacco a piedi uniti (altezza dell'asticella dal suolo 50-60 cm.) (fig. 144).

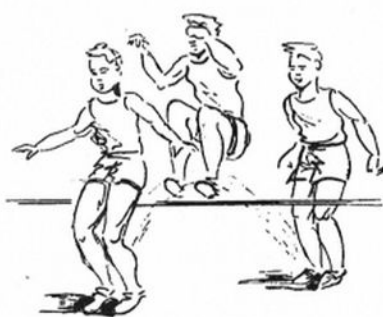


Fig. 144

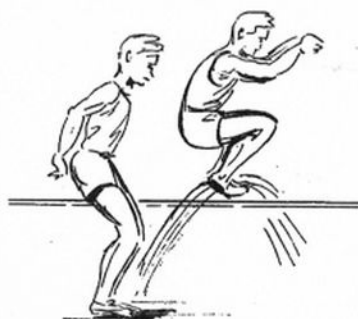


Fig. 145

— Disporsi di fianco all'asticella: balzi successivi da un lato all'altro dell'asticella staccando dal suolo a piedi uniti (fig. 145).

— Dopo alcuni passi di rincorsa frontale, saltare l'asticella (altezza 70-80 cm.) cercando di mantenere il busto eretto durante il periodo di volo (fig. 146). Curare che risulti energico il movimento delle braccia.



Fig. 146

— Dopo alcuni passi di rincorsa frontale, saltare l'asticella (altezza 60-70 cm.) ricadendo sul piede di stacco (salto a piede zoppo) (fig. 147).



Fig. 147

- Salto con rincorsa e dietro-front sull'asticella.
- Salto con rincorsa e carpio unito sull'asticella.

13 - continua

LUPACCHIOTTI GIALLOROSSI



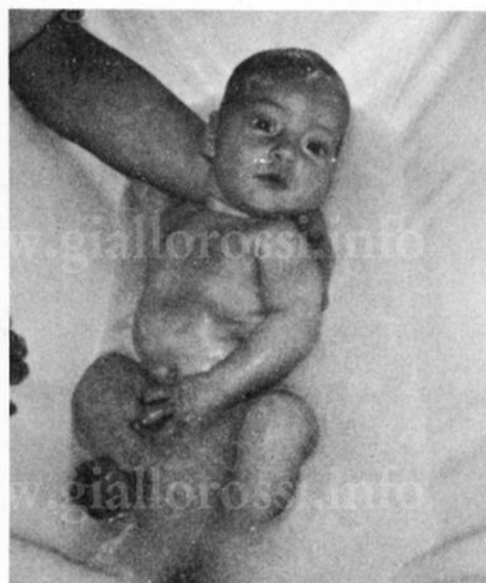
ROBERTO ALLA



FLAVIO SEBASTIANELLI



ALESSANDRO RICHI



ALESSIA FEDELI



CRISTINA DI PIETRO



LARA DI PIETRO



STEFANO BARTOLI



RITA CARASSAI



MARCELLO GIANNOTTI



AMARILDO E' PRONTO

Amarildo è finalmente guarito ed è pronto a tornare in campo: parteciperà senz'altro alle ultime partite del Campionato e sarà una pedina importante per il raggiungimento di quel sesto posto che garantirebbe alla Roma la partecipazione al Torneo UEFA